

Lampedusa scoppia, serve uno stop

Non si ferma il flusso verso l'isola e diverse navi stazionano al largo cariche di migranti
L'«operazione travaso» della Lamorgese non funziona: centri d'accoglienza già pieni

di **FABIO AMENDOLARA**

■ L'operazione travaso per l'hotspot di Lampedusa, ideata e sperimentata in modo fallimentare dall'ex ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese**, continua a non funzionare. Nonostante gli sforzi del Viminale, che negli ultimi giorni, in collaborazione con la Prefettura di Agrigento, è riuscito a incrementare la velocità nei trasferimenti, il centro di contrada Imbriacola si ritrova di nuovo con 1.221 ospiti su 350 posti disponibili. E il continuo flusso verso l'isola non si ferma. Ieri un barcone «a rischio ribaltamento» era al largo della Sicilia, a sud est dell'Isola. Alarm Phone ha subito diffuso l'Sos: «Le persone a bordo dicono che la barca sta affondando e che sta entrando molta acqua. Le autorità sono informate e devono agire immediatamente». Ovviamente a più partenze corrispondono sempre più incidenti in mare. Dall'Italia sono partite due motovedette, una della Guardia costiera e una della Guardia di finanza, oltre al Rio Arlanza, pattugliatore della Guardia Civil spagnola in servizio per Frontex. E sono confluite a circa 40 miglia a est dalle coste di Capo Murro di Porco per soccorrere il motopesca carico di stranieri. Sarebbero all'incirca 383, stando alle prime stime. E non è stato l'unico soccorso che ha impegnato il centro di coordinamento per il soccorso in mare.

Con due diverse imbarcazioni soccorse al largo dalla Guardia costiera, ieri ne sono approdati altri 68. Dalla mezzanotte di lunedì, invece, sono in tutto sei gli sbarchi autonomi, per un totale di 243 persone.

Due presunti scafisti sono stati fermati, invece, a Pozzallo, accusati di aver portato a terra 426 stranieri. Uno dei due, egiziano, era alla guida di un peschereccio approda-

to il 25 ottobre, sul quale viaggiavano 390 persone. L'altro, originario del Bangladesh, aveva condotto un barchino di otto metri arrivato a riva il 26 ottobre con 36 passeggeri.

Ma a largo della costa ci sono anche i taxi del mare.

I 234 tirati a bordo dall'Ocean Viking «aspettano da undici giorni di sbarcare in un porto sicuro. Tutte queste persone sono in totale incertezza, bloccate sul ponte», lamenta la Ong. Sos Mediterranee e la Federazione internazionale delle società di Croce rossa e Mezzaluna rossa «chiedono il rispetto del diritto marittimo e chiedono che venga trovata una soluzione immediata per il loro sbarco». **Sophie Beau**, direttore generale di Sos Mediterranee France, è partita con il solito pressing: «Le persone soccorse sono totalmente esauste, disidratate, in difficoltà psichiche e alcune hanno bisogno di cure mediche immediate». Ma il ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi** è stato netto nel giorno del suo insediamento, inviando una circolare ai vertici delle forze di polizia e della capitaneria di porto con la quale riteneva la Ocean Viking e la Humanity 1 «non in linea con lo spirito delle norme europee e italiane in materia di sicurezza e controllo delle frontiere e di contrasto all'immigrazione illegale». Anche Humanity1, che avrebbe avuto tutto il tempo di orientare la sua rotta verso la Germania, suo Stato di bandiera, è ancora al largo delle coste italiane, con 179 persone a bordo. Altre 572 sono sulla Geo Barents di Medici senza frontiere. Mentre Sea Watch ha annunciato di aver messo in mare la quinta nave della flotta, la Sea Watch 5, che ieri si è diretta ad Amburgo per le operazioni di preparazione preliminari alla navigazione nel Mediterraneo centrale. E c'è da scommettere che tra qualche settimana si presenterà davanti alle coste italiane a pieno ca-

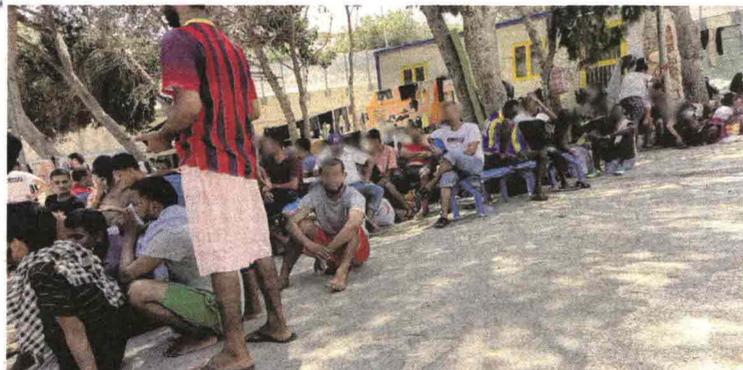
rico e invocando il diritto del mare.

Mentre in Tunisia la Guardia costiera di Tunisi ha bloccato la notte scorsa otto operazioni di emigrazione illegale, riportando a riva 231 immigrati. Altre sei partenze erano state sventate la notte tra il 30 e il 31 ottobre, con 179 persone riportate a terra. Erano tutti in partenza per l'Italia.

Ma sul territorio italiano nell'ultimo anno tramite le coste hanno già fatto ingresso 85.041 stranieri. I centri d'accoglienza siciliani scoppiano, ospitando il 9 per cento degli sbarcati, ovvero 8.902. A guidare la classifica italiana però è la Lombardia, diventata sulla cartina statistica del Viminale «zona rossa», con l'11 per cento degli sbarcati (11.296 persone), seguita dall'Emilia Romagna, con il 10 per cento (10.215 persone). Anche la quota laziale è elevata: 9 per cento (8.805 persone).

La **Lamorgese**, insomma, ha riempito completamente qualsiasi centro d'accoglienza era a disposizione, smistando gli sbarcati verso il Centro-Nord Italia. Una situazione che è già insostenibile. E che il governo, dopo aver messo un freno al fenomeno dei rave party, dovrà mettere a fuoco al più presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DI NUOVO EMERGENZA L'hotspot di Lampedusa ha 1.221 ospiti malgrado i trasferimenti in traghetto [Ansa]